

Discorso Cerimonia di Maturità 2019-2020

Quando la Direttrice mi ha chiamato, pochi giorni or sono, per chiedermi di pronunciare questo discorso oggi, davanti a voi, mi ha messo di fronte a quella che, nei giorni successivi, ho vissuto come una sfida per niente banale. A lungo ho ponderato come condensare questi quattro anni, come imbrigliarne l'essenza in un discorso di pochi minuti. Certo, avrei potuto optare per un intervento canonico, forse anche formale e di circostanza, parlando di come il Liceo ha visto esordire una versione di noi molto differente da quello che siamo ora, e di come il nostro spirito critico si sia formato e consolidato in questi anni, ma penso che per la mia indole, e chi mi conosce lo sa, questo genere di discorso avrebbe stonato.

Se ripenso a questi anni, non è solo l'acquisita capacità di giudizio critico che mi viene in mente, ma anche le relazioni che si sono formate. Mia madre è solita affermare che le amicizie che nascono e crescono al Liceo sono quelle che più perdurano, e penso sinceramente che abbia ragione: non riesco a pensare a nulla di tanto potente quanto condividere un'esperienza come quella liceale: si cresce con e attraverso il contatto con i propri compagni; penso che ovunque saremo, e qualunque cosa staremo facendo, ritrovarsi sarà come se non ci fossimo mai lasciati.

Riflettendo sulle relazioni che si formano durante questo percorso di studio, non si può non menzionare quelle con i docenti e come anch'esse mutino nel tempo. All'inizio, quando si frequenta la prima Liceo, il professore è spesso percepito come una sorta di nemico, che non ci comprende e che, dal nostro punto di vista, è ingiusto e opprimente, e insegna argomenti di cui a volte non comprendiamo l'utilità. Oggi invece, apprestandoci a lasciare questo Istituto, quel timore del confronto è scomparso, sostituito da reciproca stima e un senso di collaborazione, e anche loro, i nostri docenti, lasceranno il segno in quello che sarà il ricordo di questo periodo fondamentale delle nostre vite. Personalmente, ne ricorderò alcuni non solo per il loro ruolo di educatori, ma anche per ciò che sono stati in grado di trasmettermi a livello umano.

Forse la mia scelta di parlare dei legami che nascono e che maturano qui deriva proprio dalla mancanza di essi, che ha caratterizzato gli ultimi mesi di scuola. È quello che la pandemia ci ha tolto, una parte importantissima della nostra vita di studenti: la scuola e dunque gli amici, i compagni e i professori. Ma anche, a detta di molti, l'esperienza dell'esame di maturità. Ci ho riflettuto a lungo, e sono giunto alla conclusione che l'esame non è intrinsecamente speciale, ma lo rende tale quel che lo accompagna: l'atmosfera di tensione, l'aiuto reciproco tra i compagni, i pomeriggi passati a studiare e il senso di liberazione e i festeggiamenti che ne conseguono.

Scherzo sempre sul fatto che ci sia voluta una pandemia per salvarmi dagli esami di Greco, ma in realtà, come penso valga per la maggior parte delle persone qui, avrei preferito svolgere regolarmente il secondo semestre. E sebbene in fondo mi dispiaccia non aver potuto sostenere gli esami, penso che questa quarantena abbia comunque rappresentato un rito di passaggio: siamo stati bombardati da un mare di informazioni in cui abbiamo dovuto navigare con attenzione; siamo stati in grado di rinunciare alla nostra vita sociale, forse proprio in virtù di questa maturità di cui oggi otteniamo attestazione.

E forse, se non fosse palesemente assurdo, vi chiederei di essere bocciato, ma anche la promozione va bene. Grazie!